

La lapide di Oriella Cazzanello nel cimitero di Arzignano (Vicenza).



Eutanasia

Lo strano caso della contessa di Arzignano andata a morire in Svizzera

Testo e foto di Carmelo Abbate

Oriella, 85 anni, scompare. I familiari scoprono dopo giorni che ha scelto la morte assistita. E che c'è un amico a cui sono intestate due polizze vita e sa tutto. Aiuto al suicidio? Si indaga.

Da Arzignano è partita una vita lunga ottantacinque anni trascorsi nel benessere, nella bellezza, nell'eleganza, nel benessere, nello sfarzo. Ammirata e invidiata, Oriella è salita in macchina in quello che una volta era il ricco polo delle concerie vicentine, per viaggiare alla volta della Svizzera, dove la sua storia si è conclusa ed è stata trasformata in cenere. Ad Arzignano, dai suoi familiari, Oriella è tornata compressa dentro una anonima urna di metallo nero a sua volta inscatolata dentro un banale cartone da spedizione chiuso con lo scotch marrone da imballaggio. A garantirle un po' di comfort durante il viaggio di ritorno, della carta ammucciata di giornali svizzeri.

Per ricostruire questa vicenda prendiamo a prestito lo schema narrativo dell'ultimo film di Paolo Virzì, *Il capitale umano* (anche il titolo è evocativo): una storia raccontata, anzi riraccontata, attraverso i diversi punti di vista dei vari personaggi.

La versione di Luca. Luca è il nipote di Oriella, figlio del fratello della donna. Vivono tutti in appartamenti diversi dello stesso stabile, in centro città. I familiari vedono Oriella l'ultima volta domenica 26 gennaio. Nei giorni successivi, nessuna traccia. Oriella ama la bella vita, i viaggi, le gite in barca, ha diversi amici in giro per l'Italia. Quindi, l'assenza non è di per sé motivo di allarme. Però il telefonino squilla a vuoto. Luca entra in casa della zia, è tutto ordinato, il latte fresco nel frigo. Teme possa avere avuto un incidente, va dai carabinieri, sporge denuncia di scomparsa. Poi torna in casa, cerca nella rubrica, trova il numero dell'amico ligure di Oriella: si chiama Angelo, ogni tanto viene a trovarla, ma lei non lo ha mai presentato in famiglia. L'uomo risponde al telefono, dice che non l'ha vista e che non sa dove possa essere andata.

Luca cerca ancora tra gli oggetti personali della zia, c'è la patente fresca di rinnovo e la ricevuta del canone Rai appena pagato, ma ci sono anche due bonifici per un totale di circa 10 mila euro indirizzati a una fondazione svizzera.

Una rapida ricerca su internet, Luca sente gelare il sangue nelle vene, l'ente ha a

Quel che resta della donna è tornato in una scatola di cartone avvolta in carta di giornali

che fare con l'eutanasia assistita. Scopre un collegamento con la società Exit, di Torino. Trova il sito web, prende il numero di telefono, chiama, dicono che Oriella è passata da loro, è andata in Svizzera, i contatti li ha tenuti l'amico Angelo di Chiavari. Luca telefona subito in Svizzera, dove questa volta le dicono che la zia è morta serena, e presto riceveranno l'urna e tutta la documentazione a supporto della morte e della volontà espressa dalla donna. Lo shock è generale. Nessuno in famiglia si aspettava una notizia così. Luca scopre che Angelo è intestatario di due polizze vita, firmate dalla zia. E che da casa mancano una collana, tre orologi, il libretto dell'automobile, tre pellicce.

Oriella ha un patrimonio stimato di oltre 800 mila euro, tra appartamenti, negozi, investimenti finanziari e soldi in banca. Luca, attraverso l'avvocato Claudia Longhi, presenta una denuncia alla Procura di Vicenza, che apre un fascicolo di indagine la cui ipotesi di reato è aiuto al suicidio. Secondo il nipote, la zia era sana di mente e di corpo, non aveva particolari disturbi o malattie, magari soffriva un po' di depressione, ma non faceva uso di psicofarmaci, tanto che in casa aveva solo delle aspirine. Negli ultimi tempi non era tanto in forma, durante da gennaio appariva stanca.

La versione di Angelo. Angelo Tedde ha 58 anni, vive a Chiavari dove fa il portiere di notte in un albergo. Qui ha conosciuto Oriella, è nata una bella amicizia, di cui sono al corrente l'ex moglie di Angelo, i suoi tre figli e la nuova compagna, che hanno visto Oriella a Chiavari, anche se non l'hanno mai conosciuta.

Da qualche anno a questa parte, Oriella parla di eutanasia. Angelo all'inizio cerca di dissuaderla, poi desiste. Oriella ha cattivi rapporti con la famiglia, soprattutto con il fratello. Da circa un anno Oriella soffre di una forma devastante di dissenteria, che l'ha debilitata nel corpo e nella mente. È stata ricoverata più volte ad Arzignano. In luglio, quando è uscita dall'ospedale, non era in grado di prepararsi un riso in bianco. Pur avendo la famiglia nello stesso

pianerottolo, Angelo da Chiavari dice di aver dovuto chiamare il servizio pasti del comune perché le portassero da mangiare. I contatti con la fondazione di Torino li hanno tenuti entrambi. Oriella ha voluto raggiungere la mamma e la sorella, morta di cancro.

Quando è arrivato il momento di partire, ha chiesto ad Angelo di accompagnarla: o vieni con me, oppure prendo un taxi. Angelo l'ha portata in macchina, fermandosi ogni mezz'ora per i disturbi della donna. Quando l'ha chiamato il nipote non ha detto nulla per rispettare la volontà dell'amica.

Durante l'ultimo abbraccio, lui ha pianto, Oriella gli ha detto di essere felice e che la sua vita presto sarebbe cambiata per sempre. Dopo, Angelo ha contattato Luca e gli ha comunicato di aver fatto una deposizione precisa degli avvenimenti ai carabinieri di Chiavari. Angelo è tranquillo, ha aiutato un'amica sofferente che lo chiamava a tutte le ore del giorno e della notte. E le polizze vita intestate a lui? Angelo conferma e non ci trova nulla di strano vista l'amicizia che li legava.



Sei favorevole o contrario all'eutanasia?

Partecipa al dibattito sulla pagina Facebook di *Panorama*.

I ricordi di Arzignano. Oriella è nata ricca, è cresciuta bellissima. Non ha mai avuto bisogno di lavorare. Infanzia in una lussuosa

villa fatta costruire dal papà, imprenditore proprietario di una delle prime conchiglie della zona. Eletta «miss Valle del Chiampo» a vent'anni. Sposata con un avvocato, separata, senza figli. Sempre elegante, non sbaglia un abbinamento. La chiamano «la contessa». Pelliccia bianca, scialle verde stile scozzese, occhiali da sole. Attenta alla forma fisica, grande camminatrice, alimentazione curata e bilanciata nelle calorie. Riservata, stile di vita indipendente, poche amicizie, grande passione per i viaggi. Quasi tutti i giorni si ferma nella biblioteca del centro, a due passi da piazza del municipio, legge soprattutto i quotidiani, e si lamenta più volte per la mancanza de *La Padania*.

In gennaio sarebbe stata ricoverata ancora nel reparto di medicina dell'ospedale cittadino. Poco prima dell'Epifania dice a un amico la frase: «Quest'anno muoio». (ha collaborato Fabio Fogu) ■



In alto, il pacco spedito in Italia dalla Svizzera, alla famiglia di Oriella Cazzanello: conteneva l'urna con le sue ceneri, nella foto qui sopra.